Sabato 18 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 92.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'Italia nel 1895

Negli atti dell'Accademia dei Lincei, è stata inserita una pregevole memoria del comm. Bodio, nella quale il Direttore generale della statistica, illustra e commenta i fatti più fondamentali e permanenti che sono sintomi del movimento economico del paese, quali risultano condensati nelle cifre dell'Annuario statistico italiano.

Riassumiamo:

Movimento della popolazione.

La popolazione si accresce continuamente per una eccedenza dei nati sui morti, in una ragione che è tra le più alte in Europa; questa eccedenza si ragguaglia a circa 10 all'anno per ogni mille abitanti. La stessa proporzione, a un dipresso si *osserva in Inghilterra* (non nella Scozia, nè nell'Irlanda), nella Germania presa nel suo insieme e nei paesi scandinavi. In Francia, com'è noto la popolazione è da molti anni stazionaria, e in alcuni anni, persino, i morti superano il numero dei nati.

L'incremento della nostra popolazione sarebbe eccessivo, nelle condizioni presenti del capitale disponibile, dello spirito di iniziativa, delle condizioni tecniche e via dicendo, se non fosse l'emigrazione, la quale ci solleva diminuendo il numero dei disoccupati.

L'emigrazione, fra permanente e periodica, ogni anno, su per giù, prende tanti individui, quanti corrispondono a più della metà della eccedenza dei nati sui morti.

Sono poco più di 100,000 ogni anno coloro che vanno in Svizzera, in Francia, in Germania, in Austria, ecc., a cercar lavoro per la buona stagione, e ritornano quando i geli fanno interrompere le costruzioni ferroviarie ed altre opere edilizie, poichè quella nostra emigrazione temporanea si compone principalmente di terraiuoli, muratori e scarpellini. E sono circa 150 a 200,000 ogni anno quelli che vanno in America. Questa parte però dell'emigrazione varia notevolmente da un anno all'altro: nel 1894 fu minore di quanto era stata nei due anni precedenti; nel 1895 ebbe di nuovo un vivo incremento.

Condizioni sanitarie.

Per ciò che riguarda le condizioni sanitarie, mi basta accennare alla statistica delle cause di morte. Diminuisce da parecchi anni la mortalità per malattie infettive: i morti per vaiuolo furono 16,249 nel 1887 e 2606 nel 1894. Per febbre tifoidea i morti sono discesi da 27,890 nel 1887 a 18,639 nel 1894; ma è cresciuto il numero dei casi di morte per bronchite, pneumonite, enterite, nefrite, ecc.; cosicchè il totale dei morti è circa il medesimo di prima.

Il che vuol dire che le popolazioni povere, che vivon male, se anche certi provvedimenti elementari di igiene sono oggi un po' meno trascurati che non fossero avanti che venisse riordinato ed ampliato il servizio sanitario nei Comuni, sono poi decimate più fieramente dalle cause ordinarie di morte, che trovano organismi indeboliti e male difesi.

La dimostrazione, del resto, più evidente, del miglioramento ottenuto dove si distribuisce in abbondanza l'acqua potabile di buona qualità, è data dalla città di Napoli.

Ivi il numero dei morti per febbre tifoidea — che era di 468 nel 1881 — si vede ridotto a 173 nel 1893.

Istruzione elementare.

Passando all'istruzione elementare notiamo l'incremento continuo che si verifica nel numero delle scuole e degli allievi. Il numero degli scolari nelle scuole elementari pubbliche è salito da 1,546,000 nell'anno 1871-72, a 2,292,000 nel 1892-93; vale a dire che si ebbe un aumento del 50 per cento in venti anni.

Ma a questo aumento nel numero degli inscritti non corrisponde un progresso egualmente rapido nell'istruzione effettiva.

Il numero degli analfabeti è conosciuto esattamente e misurato dall'esame che si fa ogni anno dei giovani di leva, all'età di 20 anni, contemporaneamente all'esame della statura e delle malattie ed imperfezioni fisiche.

E difatti il numero degli analfabeti coscritti, che era di 57 per cento esaminati nel 1871, è disceso a 39 nel 1894. Questa proporzione è tra le più alte che siano in Europa.

La legge del 15 luglio 1877 prescriveva ai Comuni di aprire le scuole in numero sufficiente per l'uno e per l'altro sesso e faceva obbligo — anche con sanzioni penali — ai parenti di inviare alla scuola i fanciulli di età da 6 a 9 anni. Sono corsi ora diciotto anni da quella legge; se le scuole avessero potuto essere aperte in ogni Comune fino *dal primo anno della sua promulgazione*, le ultime tre classi di coscritti dovrebbero avere avuto il beneficio della scuola, e gli analfabeti avrebbero dovuto sparire o quasi, dalle statistiche del reclutamento.

Siamo ancora molto distanti da una compiuta attuazione dell'obbligo legale. In Germania e nella Svizzera non si trova più un illetterato, neppure sopra mille chiamati alle leve militari; in Francia se ne contano 8 per cento.

L'Ungheria che, dieci anni or sono, aveva una proporzione di analfabeti coscritti eguale alla nostra, ha preso il passo avanti a noi, e il suo rapporto ultimo è solamente di 25 per cento.

Istruzione superiore.

Nelle università abbiamo un numero crescente di studenti; il che, per un verso, dovrebbe essere motivo a noi di rallegrarci, come di un incremento della coltura superiore; ma siccome le nostre università intendono sopratutto a dare professionisti nell'avvocatura, nella medicina, nell'ingegneria, e a preparare professori delle scuole classiche, il numero crescente dei laureati significa un aumento di persone disoccupate, le quali non saprebbero trovare impiego nei lavori meccanici e nell'attività agricola e industriale.

Ora uno studio fatto a richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione ha dimostrato che il numero dei laureati in legge in un anno, è doppio di quanti possono essere chiamati ad occupare i posti che divengono vacanti nei ruoli della magistratura o per sostituire gli avvocati procuratori e notai attualmente esercenti, che cessano per morte o per altra causa.

La produzione annuale di laureati in legge è di un migliaio circa, mentre il fabbisogno è di cinquecento; e così non solo restano disoccupati i cinquecento che escono in più quest'anno dalle Facoltà legali, ma si aveva già un residuo di 500 l'anno scorso, di altri 500 circa fra gli usciti or sono tre anni e così via; vi è uno stock eccessivo di avvocati che devono darsi a tutt'altre professioni, e farsi mediatori di affari o giornalisti ecc.

Un eccesso di avvocati si lamenta anche in altri paesi. Il prof. Lexis, dell'Università di Gottinga, ha dimostrato che nel Regno di Prussia basterebbe una presenza media di 2 mila studenti per coprire annualmente i posti vacanti nella magistratura, negli uffici governativi, pei quali si richiedono licenziati in legge, e per tenere al completo il ruolo degli avvocati ecc. Invece di 2 mila, gli studenti della Facoltà di diritto nel Regno di Prussia sono circa 5 mila.

Similmente i laureati in medicina sono il doppio circa di quanti potrebbero bastare a mantenere al completo il ruolo dei medici e chirurghi esercenti; il quale ruolo è molto carico in Italia, essendo 66 per centomila abitanti, fra medici e chirurghi, mentre se ne contano soli 40 in Francia, 34 in Austria e 32 in Prussia per la stessa popolazione.

Tralasciamo di riferire le cifre della *overproduction* degli ingegneri ed architetti, massime nel momento attuale, di poca attività della pubblica e privata edilizia.

Gli avvenimenti d'Africa

Losche speculazioni. Le difficoltà dell'avanzata di Baldissera. Quando può avvenire il contatto.

Roma 17 — Oggi parecchi ministri attendevano alla stazione l'on. Rudinì, tornato con Brin e Compans.

Interrogati intorno alle notizie d'Africa, le smentirono recisamente, affermando poi essere falsa la voce che il maggiore Salsa sia caduto in un agguato.

I ministri soggiunsero che le dicerie di ieri si attribuiscono a losche speculazioni.

L'Italia Militare dice sapere che il generale Baldissera col grosso della truppa adesso si troverebbe a Senafè e incontrerebbe difficoltà nell'avanzarsi per deficienza di mezzi di trasporto e per la siccità. Questa anzi obbliga la truppa a portarsi dietro l'acqua. Si sarebbero date disposizioni per riparare all'inconveniente.

Al Ministero della guerra si assicura, considerando le distanze e le difficoltà della marcia, che un contatto tra italiani ed abissini è impossibile avvenga prima di oggi, quindi notizie importanti si possono avere solo stanotte o domani.

Come si propagarono le notizie ottimiste.

Roma 17 — Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* dice che le notizie sulla vittoria italiana si ebbero in un dispaccio da Roma dell'*Agence Nationale*. Si crede a un colpo di Borsa. Infatti iersera si ebbe un rialzo alla Borsa di Parigi. La *Tribuna* domanda come il Ministero lasciò passare il dispaccio e come l'*Havas* potè smentire la notizia, mentre non si è smentita a Roma.

La notizia che il generale Mazza fosse entrato ad Adigrat, pare sia un errore di trasmissione. Pare si tratti di Adi-Caiè.

Le condizioni di Adigrat. I ras tigrini. L'esercito del Negus.

Massaua 16 (ufficiale) — Le condizioni di Adigrat sono tranquillanti. Si è potuto far entrare nel forte dei medicinali.

I ras tigrini, momentaneamente d'accordo, hanno riunito tutte le loro forze. Le nostre posizioni militari sono soddisfacenti. Però le difficoltà ognor crescenti dei rifornimenti da Massaua e la penuria di acqua, impongono grande lentezza.

L'esercito del Negus, si trova già alla frontiera dello Scioa.

Nulla di nuovo.

Massaua 16 (ufficiale) — Il colonnello Stevani ha lasciato un forte presidio a Cassala e ha scaglionato il rimanente della sua colonna fra Cheren e Cassala.

Nulla di nuovo nell'Oculè-Cusai e nell'Agamè.

I dervisci prigionieri.

Roma 17 — Dall'ultimo rapporto del generale Baldissera risulta che il colonnello Stevani fece, nei combattimenti del 2 e 3 aprile, circa 200 prigionieri, che sono, presentemente, in via per Massaua. È probabile che questi prigionieri siano mandati in Italia e precisamente in una delle isole del golfo di Napoli, forse a Capri, non volendo il generale Baldissera mantenerli a danno del corpo di spedizione, e poi perchè dovrebbe impiegare un po' di truppa per custodirli.

Il Baldissera attende in proposito ordini del Governo, al quale ha sottoposta la questione.

Un corpo di volontari rumeni.

Roma 17 — Un dispaccio da Bukarest alla *Riforma* dice che alcuni ufficiali, rumeni in disponibilità hanno chiesto al Governo italiano l'autorizzazione di partecipare alla guerra in Africa. Pare che si sia accordato al luogotenente di artiglieria Armasesco di intendersi con Beccaria, ministro italiano a Bukarest, circa l'organizzazione di un corpo di volontari rumeni destinati in Africa.

I russi in Abissinia.

Roma 17 — *L'Agenzia Italiana*, informa che le trattative tra Italia e Russia per la Croce Rossa, ebbero esito negativo. Il Governo italiano ha constatato la presenza nella Croce Rossa russa di militari, e inoltre di 2 abissini che rimasero a Pietroburgo all'epoca della missione scioana. Perciò il Governo italiano ha proibito alla spedizione di attraversare le nostre linee militari. Essa quindi sbarcherà ad Obock.

Il cavo sottomarino riattivato.

Roma 17 — E' stato riattivato completamente il cavo sottomarino fra Massaua ed Assab ed anche fra Assab e Perim.

Italia ed Inghilterra in Africa e nel Mediterraneo

Scrivono da Roma:

« Le trattative intavolate fra Italia ed Inghilterra, per iniziativa della Inghilterra stessa, circa un'azione comune nel Sudan, continuano tuttora ed avrebbero per base l'invio in Africa nel prossimo autunno di 20,000 soldati italiani, che opererebbero parte da Cassala e parte da Suakim.

L'Inghilterra, oltre a cedere all'Italia parte dei territori che si conquisterebbero, garantirebbe lo *statu quo* del Mediterraneo contro qualsiasi attentato ».

FANTASIE FRANCESI

Parigi 17 — Il *Figaro* intende di richiamare l'attenzione del Vaticano sul canonico germanico Kraus, *che soggiorna* attualmente a Roma col pretesto di far studi e ricerche nelle biblioteche vaticane. Il giornale assicura invece che il canonico, amico intimo del cancelliere germanico principe di Hohenlohe, ha l'incarico di preparare il terreno per il prossimo Conclave, in favore di un cardinale amico della Germania, ed antisocialista.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (1419). Il Consiglio di Udine spedisce ambasciatori a trattar pace coi Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.
Quando un governo si trova costretto a sostenere la legge in virtù della forza, o stanca la sua costanza a combattere, o la pazienza altrui a sopportare. (*Guerrazzi*).

×

Cognizioni utili.
Le doti di un buon medico.
Il buon medico pratico deve essere anzitutto e sopratutto un cervello intelligente, che giudica con criterio proprio, il che implica naturalmente un'altra dote, assolutamente necessaria: cioè spirito comprensivo, equilibrato, e senza l'ombra di quel difetto, che sventuratamente troppo spesso si suole riscontrarsi nelle classi dei medici pratici, cioè la *fretta* nelle osservazioni e nei giudizi.
Coronamento di questo edifizio deve essere il sentimento umanitario, che deve incessantemente guidare il *medico* nel duro spineto della sua carriera.
Attenti lettori alla scelta del vostro medico!

×

La Sfinge. Monoverbo.
B TT
Spiegazione del monoverbo precedente.
SUBBIETTI (su b bi e tti)

×

Per finire.
Tra due amici.
— Quando mi ammogliai, amavo talmente la mia sposa, che abbracciandola l'avrei soffocata!
— Ed ora?
— Deploro vivamente di non averlo fatto!
Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di qua e di là del Judri)

Gemona, 17 aprile.

Chi sarà il Sindaco?

Il partito moderato liberale vive in piena discordanza, lasciando il paese in balia di se stesso. I clericali approfittarono dell'occasione e vinsero senza pugna.

La colpa d'ogni male risiede in alto; la causa non è che una: mancò l'abnegazione, per la vanagloria di chi dovrebbe altrimenti amare il natio paese. Ma, di fatti compiuti non voglio parlar più.

Il quesito ora è questo: Chi sarà il Sindaco? Chi sarà il pastore a guidare codeste pecorelle levate dal santo ovile?

Più nomi si fanno, che il Consiglio potrà scegliere.

Il ff. Bonanni, che la Canonica vorrebbe, è un firmatario della famosa petizione al Papa.

Il Pittini Giuseppe, che parteggiò pel cessato Consiglio *moderato* liberale, ora s'adatta al *presente clericale*, promettendo che, cambiando col tempo consiglieri, starà anche col futuro; e così via di seguito. Caratteri fuor di secolo!...

L'Elia è un consigliere accettato e fatto in mancanza di meglio.

Questi sono i tre papabili, e... Dio ce la mandi buona!

Gli altri consiglieri sono, credo, capaci appena di fare la propria firma.

Chiudo questa breve corrispondenza raccomandando agli elettori di ogni partito: assistete in buon numero al prossimo Consiglio e vedrete quale fu il vostro senno nel lasciare che l'amministrazione di un capoluogo di Distretto cadesse in simili mani. *Lince.*

In guardia! I nostri comprovinciali stiano in guardia perchè fu constatato che l'avviso pubblicato nella *Tribuna* da certo Smith di Londra promettendo impiego ed guadagni nel Transwaal, non è che una mistificazione, una frode.

Sentenze confermate. Mecchia Giov. Batt., facendiere di Tolmezzo, per avere truffato L. 2.40 a Moro Margherita, fu condannato a 29 giorni di reclusione, dal Tribunale di Tolmezzo.

— Dalla Negra Giacomo, contadino, di Faedis, per ferimento a Crosatto Antonio, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi sei di reclusione.

La Corte d'Appello ha ieri confermate ambedue le sentenze.

Oltraggi. A Palmanova venne arrestato il pregiudicato Francesco Durizza, perchè alle ingiunzioni della guardia campestre Giov. Batt. Golosetti di allontanarsi dalla piazza d'armi mentre si eseguivano le esercitazioni della cavalleria, rispose dandogli del mascalzone e dell'imbecille.

Domestico infedele. Costantino Fabris da Forgaria aperse un cassetto colla vera chiave del suo padrone Giovanni Togna, e vi rubò un biglietto da lire 50. Il domestico infedele si rese latitante, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

La sagra di Martignacco. Domani avrà luogo la solita rinomatissima sagra annuale nella cui ricorrenza si terranno le seguenti grandi festività:

Concerto musicale sulla piazza Fontebruna.

Due grandi feste da ballo su eleganti piattaforme [illegible] addobbate ed illuminate. Le orchestre, composte di distinti professori udinesi, saranno dirette una dall'esimio maestro Giacomo Verza; l'altra dal maestro Carlo Blasig e suoneranno i più scelti ballabili dello scorso Carnovale.

Illuminazione fantastica a palloncini veneziani ed a bengala, delle principali vie del paese.

I pubblici esercizi saranno forniti di scelte bibite e di squisite vivande.

La Direzione della Tramvia a Vapore, attiverà in tale giorno, tempo permettendo, il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	16.48
15.30	16.5	16.25	—
18.15	18.50	—	—
18.25	19.—	19.25	19.52
18.45	19.20	—	—
20.—	20.35	20.55	21.25
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
0.25	1.—	—	—

Ritorno

da Sandaniele	a Fagagna	a Martignacco	a Udine P. G.
—	—	14.33	15.8
13.50	14.20	14.38	15.15
—	16.30	16.50	17.25
—	—	16.55	17.30
16.55	17.25	17.45	18.20
18.10	18.40	19.—	19.35
—	—	19.25	20.—
20.25	20.55	21.15	21.50
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	—	1.5	1.40

Biglietti di *andata-ritorno* a prezzo ridotto: Udine P. G. - Martignacco lire 0.80, Fagagna - Martignacco lire 0.35, Sandaniele - Martignacco lire 1.20 compresa la tassa di bollo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Domani dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nei locali della Società, resteranno aperte le urne per la nomina del presidente e di nove consiglieri.

Ancora non venne pubblicata alcuna lista di candidati, ciò che fa prevedere che la votazione di domani andrà deserta per mancanza del numero legale dei votanti.

Tiro a segno. Domani dalle 6 e mezza alle 9 si eseguiranno le lezioni regolamentari 1, 2, 3, 4.

Società Veterani e Reduci. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di scherma, Via della Posta, domani alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1895;
3. Nomina di un consigliere in sostituzione del defunto Marco Antonini.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei soci effettivi residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, a norma del citato art. 9.

Società protettrice dell'Infanzia. I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domani alle ore 1 pom. nella sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori Revisori sul Consuntivo 1895.
3. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1895.
4. Discussione ed approvazione del Preventivo 1896.
5. Nomina di sei signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del segretario e del cassiere.

L'arcivescovo di Udine. Togliamo dal *Veneto* di Padova:

« Il passaggio di monsignor Callegari ad Udine, non solo non fu deciso, ma non avverrà, desiderando il capo della Diocesi padovana di rimanere qui.

Si afferma invece che monsignor Foroglio da Vicenza passerebbe ad Udine; il vescovo di Concordia passerebbe a Vicenza, e il parroco del Carmine (di Padova) verrebbe nominato vescovo di Concordia.

Godendo il parroco del Carmine, monsignor Rampazzo, molte simpatie, la *promozione è possibilissima.*

Concludendo, nei riguardi di Padova, rimane monsignor Callegari, che non fa mistero dei suoi principii intransigenti ».

A noi consta invece che si hanno buone speranze che venga nominato ad Udine il vescovo monsignor Antivari, come è nei voti vivissimi di tutta la Diocesi, e che altre nomine, cui fu accennato, non sarebbero ben accolte.

Per la conservazione dei monumenti. Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Dietro invito del Ministero dell'istruzione pubblica furono adottate dal Consiglio comunale le seguenti disposizioni per la conservazione dei monumenti, che, omologate dal Ministero dei lavori pubblici in data 29 marzo 1896 al n. 3385, vengono a completare il regolamento vigente di polizia edilizia per questo Comune, e col presente pubblicate, perchè siano osservate:

1. Non potrà eseguirsi alcun lavoro negli edifici aventi pregio artistico o storico senza darne previo avviso al sindaco, presentandogli, ove occorra, il progetto. Il sindaco udito il parere della Commissione edilizia, ed in mancanza di questa della Giunta municipale, può impedire l'esecuzione di quelle opere che fossero riconosciute contrarie al decoro pubblico ed alle regole dell'arte;

2. Se nel ristaurare o nel demolire un edificio qualsiasi si venisse a scoprire qualche avanzo di pregio artistico o storico, il sindaco ordinerà i provvedimenti consentiti dalle norme vigenti per la conservazione dei monumenti;

3. Sono considerati edifici meritevoli di essere tutelati per speciali riguardi artistici, e storici, quelli riconosciuti come tali dalla autorità competente.

Di questi edifici verrà formato e pubblicato un elenco dal Municipio. »

Ringraziamento. La famiglia Francescato vivamente ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere solenni i funerali del suo caro Giuseppe.

Collega spiritoso. La notizia del suicidio di un operaio della Ferriera; portataci ieri in Ufficio da un nostro *reporter* mentre il giornale andava in macchina, era un pesce d'aprile in ritardo, dovuto al buon umore intelligente di un collega.

Si sente spesso lamentare che non ci sono più persone di spirito in società; dopo questo saggio si dovrà dire che almeno una ce n'è sicuramente!

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 19 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20.30:

1. Marcia « Ricordo di Genova » Brocco
2. Mazurka « Ma mignonne » Farbach
3. Atto I « Faust » Gounod
4. Waltzer « Cavalieri e dame » Rovere
5. Coro scena e finale II « Il Trovatore » Verdi
6. Polka « Les trompettes du Régiment » Ascher

Un' ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo Ferro-China-Bisleri, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le varie forme di anemia e cachessie dipendenti da gravi o prolungate malattie.

L'acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola. (31)

Ringraziamento. I coniugi Guardiero Giacomo e Fabris Fanny, levatrice, riconoscenti ringraziano i distinti medici dott. cav. Carlo Marzuttini e dott. Carlo Mucelli, i quali, a conseguire la guarigione della grave malattia del loro amato Gino, escluso ogni sentimento d'interesse, ad oculata cura medica unirono continue e singolare premura.

Ringraziano pure quegli altri esimi che allo stesso scopo avrebbero voluto prestare l'opera loro salutare, e così pure i molti gentili che nei dolorosi momenti di trepidazione procurarono a gara ogni possibile *conforto.*

I suddetti coniugi di *questa straordinaria dimostrazione di benevolenza manterranno per sempre grata memoria.*

Capretto a buon prezzo. In via Pellicerie (Palazzo del Monte) si vende capretto finissimo a lire 1.00 e 1.20 al chilogramma.

Casa d'affittare. Col primo maggio p. v. è d'affittare, fuori di porta Gemona, una casa composta di due camere, cucina e tinello.

Per informazioni rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	18 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.0	754.9	756.0	756.4
Umido relat.	39	28	57	42
Stato di Cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	—
Vento (direzione	—	W	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	1	—
Term. centig.	11.0	15.6	9.4	11.6

Temperatura (massima 16.6 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario, ancora qualche pioggia al sud.

CORTE D'ASSISE

IL TENTATO UXORICIDIO DI VIA BERTALDIA.

Udienza ant. 17 aprile.

Vanzetti Presidente; Giudici Biasoni e Dalli Zotti; P. M. Cocchi.

Difensori: avv. Bertacioli e Gosetti.

Imputato:

Brusutti Domenico di Francesco, d'anni 31, nato a Remanzacco, domiciliato a Udine, agente daziario, incensurato.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Dopo la costituzione dei giurì, il cancelliere dà la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, *alla quale segue un breve riassunto del presidente.*

Viene poi fatto l'appello dei testimoni e risulta mancante la teste a difesa Petrozzi Cecilia, proprietaria dell'osteria alla « Campana » in Giardino, per il che la Corte la condanna alla multa di lire 10, salvo a prendere altri provvedimenti quando non comparisse all'udienza pomeridiana.

La difesa si riserva di fare istanza alla Corte qualora la teste Petrozzi non si presentasse nemmeno all'udienza pomeridiana.

Interrogatorio dell'imputato.

Presidente — Imputato alzatevi. Avete sentito di che siete accusato? Cosa avete da dire?

Imputato — Nel 1886 conobbi la Teresa Furlani dopo venuto dal servizio militare. Nel 1890 la sposai, e fin dalla prima sera del matrimonio incominciarono litigi, perchè trascurante in tutto: non faceva nemmeno il letto! Lo dissi ai suoi genitori; la corressi io; ma tutto fu inutile. Guadagnavo tre lire al giorno quando ero agente daziario; mia moglie attendeva ad un negozio di pizzicagnolo che le aveva messo su il di lei padre, e fu allora che mi dimisi dall'impiego per aiutare la moglie. Essa poi mi sgridava *se non istavo tutto il giorno in negozio.*

Nel novembre 1891 conobbi Giovanna Serafini. Per i continui battibecchi con la moglie, mi allontanai da casa, stetti assente ventiquattro ore, volevo andare a Milano, ma quando fui a Verona ritornai a Udine in casa.

La ho compatita, e continuai a stare in negozio.

Per circa un anno si tirò innanzi alla meglio, ma visto che gli affari andavano male, pensai di chiudere il negozio e far nuova domanda per entrare nell'Amministrazione daziaria, che avevo lasciato nel 1891.

Nel novembre 1892 fui di nuovo assunto. Io passava alla moglie 35 lire per quindicina, solo per ammannire il pranzo e la cena. L'affitto non si pagava, perchè *era* casa di suo padre, il quale passava *anche il pane.*

Dalla Serafini andavo a bere qualche bicchiere di vino coi miei amici. Mia moglie vedeva di mal occhio che andassi in quell'osteria, perchè colla Serafini aveva avuto precedenti questioni.

Essa mi proibiva di andare in qualsiasi osteria; finchè io mi stancai e dissi che voleva andare dove mi pareva, e se desiderava poteva venirci anche lei.

— La Serafini era divenuta vostra amante?

— Non è vero; non c'è stata relazione amorosa fra noi.

— Perchè avete abbandonato famiglia, impiego e amante, ed andaste in Sardegna?

— Perchè le questioni con la moglie non erano mai cessate. Nel 1° ottobre 1894 abbandonai moglie ed impiego e mi portai in casa di mio padre il quale cercò di rappacificarmi con mia moglie, ma io dissi che piuttosto di far ciò sarei andato via da Udine. Cercai di avere occupazione quale tipografo, e, non essendoci riuscito, scrissi ad un mio cognato che sta a Cagliari, pregandolo di procurarmi colà un impiego.

— Nelle lettere a vostro cognato avete fatto delle espressioni di vendetta?

— No, scrissi solamente che se non avessi trovata una occupazione, l'avrei finita con me stesso.

Il presidente legge una lettera di Della Corte Augusto, cognato di Brusutti, che gli scrive: « Un uomo giovane come te non deve perdersi di coraggio, e ti raccomando di non imbrattarti le mani per uno straccio di donna; vieni qui; e c. »

— A chi voleva alludere vostro cognato?

— *A mia moglie*; ma *forse* lui mi aveva *compreso male*, giacchè io non ho mai scritto nulla riguardo a mia moglie.

— Allora andaste a Cagliari?

— Partii da Udine; mio cognato mi aveva spedito 35 lire, alle quali aggiunte 10 lire mie, potei fare il viaggio. A Cagliari rimasi sei mesi, e non essendo riuscito ad occuparmi, ritornai a Udine.

— Da Cagliari però scriveste alla Serafini?

— Le scrissi perchè io sapeva i suoi affari, ma non si parlava d'amore.

— Quando veniste a Udine?

— Arrivai il 23 giugno 1895.

— Andaste dalla Serafini?

— Vi andai circa due mesi dopo.

— Come vivevate intanto?

— In casa di mio padre, e frattanto cercavo di trovarmi un' impiego.

— Non vi venne desiderio di vedere vostro figlio?

— Sì: approfittai che mio figlio era stato accolto all'ospedale, e mi vi recai; poi andai anche in casa. Mia moglie disse di tirare un velo sul passato. Io risposi che allora ero disoccupato; che quando avessi trovato un impiego ci avrei pensato.

— Dopo vi occupaste?

— Nel dicembre, colla ditta Gressani di Tolmezzo, e destinato ad Ampezzo, con 110 lire al mese.

— Perchè veniste ad Udine nel 5 gennaio?

— Per trovare gli amici e vedere il bambino.

— Dove andaste?

— Andai dalla Serafini perchè vi avrei trovato gli amici.

— Come vi accolse la Serafini?

— Mi accolse come tutti gli altri, indifferentemente.

— Vi mise però alla porta.

— Alle 11 di sera, non volendo andare a dormire a casa, chiesi di dormire nella sua osteria, e non avendo essa camere libere, mi disse di andarmene.

— Avete protestato?

— Non dissi nulla: risposi che sarei andato a passare la notte al Caffè.

— Dove passaste la notte?

— Parte al Caffè della « Stazione » e parte alla sala « Cecchini ».

— Alla mattina successiva cosa faceste?

— Andai a bere due bicchierini d'acquavite da Cesare Antonia, fuori porta Aquileia, poi entrai in città.

— Quanti denari avevate quando partiste da Ampezzo?

— Circa 30 lire.

— Cosa faceste poi?

— Andai a bere un altro bicchierino in via Aquileia, poi venni in piazza, comperai un giornale; andai da Minisini a bere un bicchiere di vino bianco, quindi ritornai al Caffè della « Stazione » a bere il vermouth. Doveva prendere il treno per ritornare ad Ampezzo, ma non giunsi in tempo. Partendo con quel treno l'avrei passata liscia, ma più tardi i superiori sarebbero venuti a conoscere il mio abbandono e allora sarei di *nuovo rimasto* disoccupato; pensai quindi di togliermi la vita, ed acquistai il revolver, che mi costò 15 lire.

— E le cartucce?

— Ne comperai sei in piazza dei Grani, ma non andavano bene, ed allora ritornai dove avevo acquistato l'arma e ne presi sei, e poi mi feci cambiare le altre sei.

Andai a mangiare e poi mi recai fuori porta Grazzano, deciso di finirla colla vita; ma poi, pensando ai miei genitori, tornai in città, rientrando da via Aquileia.

Verso le 3 tornai da Cesare Antonia a bere due bicchierini di acquavite, e, non essendo abituato a bere, mi sentiva alterato.

Entrai di nuovo in città e passai all'osteria di certo Di Toma in via Bertaldia; bevetti un bicchiere di vino, dopo sortii e trovai Orsola Del Bianco, e con essa parlai del figlio. Lasciai la Del Bianco coll'intenzione di recarmi da mio padre in via Treppo. Trovai mia moglie col bambino in braccio. Essa mi guardò con fare sprezzante come il solito. Io, avvicinatomi, le dissi che sarebbe ora la finisse di tormentarmi e perseguitarmi. Essa mi rispose malamente, ed io allora estrassi la rivoltella. Mia moglie rimase un momento ferma; io tirai tre colpi; essa fuggì; ed io andai per via di Mezzo coll'intenzione di costituirmi alla P. S.

— Avevate intenzione di ammazzare vostra moglie?

— No: volevo solamente spaventarla.

Giurato Biasutti — L'imputato disse che la moglie sua rimase un momento ferma: come va che venne ferita alla schiena?

Imputato — Essa rimase ferita dall'ultimo colpo, quando già fuggiva.

P. M. — A che distanza l'imputato ha tirato?

Imputato — A pochi metri, quasi a bruciapelo.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 2.

Il presidente legge i precedenti interrogatori dell'imputato, dai quali risulta che egli non aveva nessuna intenzione di uccidere la moglie, ma solo di intimorirla, e ciò perchè non avesse avuto più a tormentarlo, e che a questo scopo fece acquisto della rivoltella.

I testimoni.

Furlani Teresa fu Giuseppe e fu Girolama Del Bianco, d'anni 33, moglie di Brusutti Domenico, casalinga.

Il presidente fa presente alla teste che la legge non la obbliga a deporre.

La Furlani dice che perdona al marito, e che rinuncia a fare la sua deposizione.

Il Presidente la pone perciò in libertà.

De Toma Nicola nato a Bari, oste in via Bertaldia.

Dice che Brusutti veniva quasi tutti i giorni nella sua osteria, a bere qualche bicchiere di vino, ma non smoderatamente.

Il giorno del fatto, trovandosi vicino al rojello di via di mezzo vide Brusutti e sua moglie. Egli stava per salutarlo, quando vide Brusutti estrarre la rivoltella e tirare un colpo, ma basso, e subito la moglie del Brusutti dare un grido e poi fuggire verso il muro che sta accanto alla sua osteria. Il Brusutti tirò un secondo colpo. Il teste entrò nella sua osteria, depose il paletot, e fece per sortire, ma sua moglie ne lo trattenne: intanto sentì sparare il terzo colpo. Il teste sortì dal suo esercizio e potè vedere il Brusutti rimettere la rivoltella in tasca ed andarsene tranquillamente per via di Mezzo. Dice che quando Brusutti sparò il primo colpo, gli parve avesse intenzione solo di spaventare la moglie.

Del Bianco Orsola fu Giuseppe, maritata a Zuppelli Pietro.

Da sette anni circa conosce il Brusutti. Sa che quando Brusutti sposò la Furlani, il padre di questa le mise su un piccolo negozio. Dice che fino dai primi anni non regnava la buona armonia fra i coniugi Brusutti a causa della poca pulizia della moglie. Dopo chiuso il negozio i dissapori crebbero, anche perchè la Furlani *non voleva* che suo marito *frequentasse* la osteria di certa Serafini Giovanna. La teste per mettere la pace in *famiglia raccomandava* al Brusutti che tralasciasse di frequentare quella osteria, ma il Brusutti le disse che non bisognava badare alle dicerie della gente, e continuò a frequentare l'osteria. Dice che parecchie volte vide il Brusutti recarsi di notte dalla Serafini. Dice che non valse a far tornare la pace in famiglia nemmeno la nascita del figlio.

Il giorno 7 gennaio circa le 4 pom. venendo da via Ronchi incontrò Brusutti, e lo vide stravolto in faccia. Brusutti parlava con un uomo. Lo fissò in volto, e poi, avvicinatasi, gli domandò: « Cosa vuoi dire Menche sei a Udine? »

Il Brusutti rispose: *« Lontàn de femine no puess sta, e o soi vignut a Udin par fa la pâs ».*

In quel momento veniva incontro la Furlani col bambino in braccio. La teste additò al Brusutti la moglie, ed egli a quella vista disse: *« O voi donge de femine ».*

La teste riteneva che volesse realmente far pace; ma subito sentì i colpi di revolver, poi vide la Furlani che fuggiva col figlio in braccio. La teste corse a darle soccorso, ed incontratasi col Brusutti gli disse: « Meni, cosa hai fatto! » Il Brusutti nulla rispose e seguitò la sua strada.

Sa che anche quando Brusutti era in Sardegna, manteneva relazione e carteggio con la Serafini Giovanna, e che suo padre gli mandò il denaro per fare il viaggio, a condizione che fosse tornato in famiglia ed avesse troncata la relazione con la Serafini. Il Brusutti ritornò ad Udine, ma non tralasciò la relazione con la sua amante.

P. M. — Domanda alla teste se conosce la madre del Brusutti.

Teste — La conosce e sa che non ha la testa tanto a posto.

Avv. Bertacioli — Sa la teste che il Brusutti andasse a misurare il vino in guanti gialli?

Teste — No.

Avv. Bertacioli — Sa che una sorella del Brusutti avesse tentato di suicidarsi?

Teste — Sì, col carbone.

Figini Pia fu Giuseppe, sarta, abitante in via Bertaldia.

Conobbe la Furlani dopo che viveva separata dal marito. La Furlani le disse che il marito l'aveva lasciata perchè aveva una passione amorosa con la Serafini Giovanna.

Intese dire che Brusutti passasse le notti presso la sua amante.

Battistella Luigia fu Francesco, nata a Torre Zuino, domiciliata a Udine, seggiolaia.

Conosce la Furlani Teresa, la quale le diceva che la causa che suo marito non viveva più con lei, era stata la Serafini. La teste abita vicino alla Serafini, e vedeva il Brusutti andare tutti i giorni di essa. Non sa se vi andava anche di notte. Sa che quando Brusutti era a Cagliari manteneva relazione epistolare con la Serafini, e sa

che si scrivevano col succo di limone, sui giornali, e ciò per risparmio di spesa.

Il Presidente dà lettura della perizia medica del dott. D'Agostini.

Si legge anche la perizia dell'arma adoperata dal Brusutti, e si rileva essere una rivoltella a percussione centrale, calibro 9.

Zanese Luigia da Udine.

Conosce Serafini Giovanna, che ha osteria. Sentì dire che amoreggiava con Brusutti. La Serafini disse una volta alla teste, parlando della moglie di Brusutti: *« Se no 'l ghe la fa lu, ghe la farò mi! »* Non sa poi cosa intendesse dire con ciò. Dice che la Serafini *fece* perder la testa al Brusutti, il quale non faceva che imprecare contro la di lui moglie.

Rizzi Maria di Giov. Maria, d'anni 38, da Rizzi.

Conosce Brusutti ed anche la Serafini. Sa che questa ha osteria. Circa un anno e mezzo fa, una sera si trovava alla birraria Burghart, e trovò la Serafini con Brusutti, che ebbe a fare le meraviglie perchè la teste era fuori di casa a quell'ora (ore 10 e mezza pomeridiane). La Serafini disse alla teste: « Che cosa direbbe la moglie di Brusutti se sapesse che io sono quà con suo marito! Ma però c'è anche mio padre. La finirà quella sf.... di Teresa di sparlare sul mio conto, altrimenti la batterò nel pozzo assieme a suo figlio! »

Il Brusutti si sentire ciò non proferì parola.

Dalla Mura Erminia fu Francesco nata a Verona, d'anni 20, nubile, residente a Udine.

Conosce Serafini Giovanna e sa che aveva intima relazione con Brusutti, il quale era sempre in sua casa, giorno e notte, e dormivano nella stessa camera.

La Serafini, quando la Furlani era incinta, le augurava che partorisse un serpente, che presto morisse, ed incitava il Brusutti a finire sua moglie, e ciò perchè aveva speranza di sposare il Brusutti.

La teste, impostò una lettera diretta dalla Serafini a Brusutti, che era a Cagliari, e che prima lesse, nella quale la Serafini istigava il Brusutti ad uccidere la propria moglie. Quando la teste seppe che Brusutti aveva tentato d'uccidere la moglie, disse: « Ecco che Brusutti s'è lasciato vincere da quella belva di donna ».

La teste era amica della Serafini, ma ora non lo è più, perchè questa sparlò sul suo conto. Diceva anche alla teste che bastonasse la propria madre, perchè la sgridava, come faceva essa con la sua, e le suggeriva pure di fuggire, e tanto fece che la indusse a fuggire a Verona.

Bellante Attilio d'anni 33, amministratore della ditta Gressani di Tolmezzo.

Conobbe Brusutti circa 5 anni fa, quando pure egli si trovava con la ditta Trezza.

Dice che nel dicembre 1895 venne il Brusutti assunto dalla ditta Gressani, quale commesso daziario, e destinato ad Ampezzo.

Il 5 gennaio Brusutti si allontanò da Ampezzo senza dare avviso alcuno, nè consegnare la chiave d'ufficio. Egli dovette fare aprire l'ufficio da un fabbro, e, fatta la verifica, trovò registri e denari in piena regola.

Pellarini Augusta di Gabriele, d'anni 23, da Udine, setaiuola.

Abitava in casa di Serafini Giovanna, e dormiva nella medesima di lei camera. Una sera ebbe ad accorgersi che la Serafini, dopo che essa era andata a letto, parlava con qualcheduno sulla porta, ed intese pronunciare le parole: « Aspetta un poco perchè ancora non è addormentata. » Queste parole si riferivano alla teste, per cui essa stette silenziosa, e finse di dormire, e così potè vedere il Brusutti entrare nella camera e coricarsi colla Serafini. Ciò si ripeteva quasi tutte le sere.

La teste sa che a causa di questa *relazione* il Brusutti viveva separato dalla moglie.

La Serafini ebbe un giorno a dire alla teste: « Se Brusutti non fa *la fota* alla moglie, gliela faccio io, perchè sono stanca che sparli di me. »

Presidente — E diceva a voi queste cose, che sapevate che andava a dormire con Brusutti!

Teste — Ma essa credeva che io, quando veniva Brusutti, fossi sempre addormentata.

Uanetti Teresa di Luigi maritata Gravisi.

Conosce Serafini Giovanna, sa che Brusutti andava nella osteria della Serafini, a bere e leggere il giornale. La sera del 6 gennaio la teste si trovava nell'osteria Serafini e vide il Brusutti che era pensieroso, e come egli chiedeva una camera per dormire, la Serafini lo mandò via, dicendogli che non aveva posto nella sua osteria.

Petrozzi Cecilia, di Francesco, d'anni 40, vedova, ostessa in Udine.

È la teste che nella udienza antimeridiana era stata multata di lire 10. La Corte, ritenute valide le giustificazioni offerte dalla teste, revoca la penalità inflittale.

Il 7 gennaio, verso le 5 e mezza pom. venne il Brusutti nel suo esercizio. Ordinò da bere e mangiare, poi si mise a dormire, e dormendo vaneggiava. Non si comprendeva quello che dicesse. In quello stato durò circa un'ora, poi, svegliatosi, accusò freddo e si avvicinò al fuoco. Dopo se ne andò dall'osteria.

Gremese Giacomo di Francesco, detto « Coronar e Paradane ». Ha esercizio di salsamenteria.

Conosce Brusutti dal 1890, essendo stato amico di lui. Non sa dire nulla sui dissensi fra i coniugi Brusutti. Sa che una volta il marito andò via da casa e stette assente un giorno.

Brusutti era un buon amico. Conosce anche la Serafini; fu nel suo esercizio a bere, alle volte solo ed alle volte col Brusutti.

Oressatti Antonia fu Santa nata a Rivolto, domiciliata a Udine, d'anni 53, casalinga.

Conosce tutta la famiglia Brusutti. Dice che la madre di Domenico Brusutti non ha la testa a posto.

Tomaselli Danio fu Angelo, d'anni 50, agente privato.

Conosce Brusutti perchè fu alle sue dipendenze, quale commesso daziario. Dice che Brusutti una prima volta si licenziò da solo, e la seconda venne dimesso per cattiva condotta, tanto *in servizio* che fuori.

Dice che commetteva delle *stranezze*, ad esempio di *recarsi in servizio in* guanti *anche quando non faceva freddo.*

Modolo Domenico fu Giacomo, fuochista di filanda.

Conosce Brusutti, sa che fra i coniugi per un tempo regnò la buona armonia, ma dopo cominciarono i disgusti ed i dissapori. Il Brusutti rimproverava alla moglie *il poco ordine* che teneva in famiglia, *e* questa era gelosa di suo marito.

Istessamente depone Jetri Francesco fu Pietro d'anni 38, nato a San Giorgio di Nogaro, residente a Udine, agente daziario.

Pletti Enrico fu Giuseppe d'anni 36 nato e domiciliato a Udine, impiegato all'esattoria delle imposte.

Conosce Brusutti per essere stato compagno di servizio alle dipendenze della ditta Trezza. A quell'epoca, dice il teste, Brusutti *manteneva regolare condotta in servizio.*

Tollà Angelo da Cagliari, d'anni 43, ricevitore daziario ad Udine.

Ebbe Brusutti alle sue dipendenze quale commesso, e dice che era un buono e bravo impiegato.

Dice che, quando apprese il fatto, qualificò il Brusutti *per matto.*

Cesare Antonia di Resiutta, domiciliata a Udine.

E' zia dell'imputato, il quale il giorno 7 fu nel suo esercizio fuori porta Aquileia due volte, una la *mattina* ed una la sera, a bere *dell'acquavite*. Dice che la seconda volta che vi andò parlava *sconnesso e sconclusionato.*

Vengono lette le *informazioni sul conto* dell'imputato, le *quali sono* buone sotto tutti i riguardi.

L'udienza è levata alle ore 5 pom.

La sala è sempre affollatissima. Il sesso femminile vi è largamente rappresentato.

Udienza ant. 18 aprile.

Questa mattina il P. M., ha pronunciato la sua requisitoria.

Nell'udienza pomeridiana parleranno i difensori e quindi vi sarà il riassunto del Presidente, il verdetto e la sentenza.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Società ginnastica di Udine.

In questi giorni ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società. Venne approvato il consuntivo e vennero chiamati a far parte del Consiglio direttivo i signori prof. Lazzari Direttore della Scuola tecnica, ing. Sendresen, e dottor C. Mucelli.

Il Presidente signor Muratti tenne un importante discorso constatando lo sviluppo veramente confortante preso in Udine in questo ultimo anno dall'educazione fisica in generale, ed insistette molto opportunemente sulla necessità per i giovani di frequentare la scuola di scherma «perchè nelle condizioni attuali della nostra civiltà ognuno che sente la sua dignità dev'essere in grado di impugnare una spada per difendere il proprio onore ».

Venne letta una lettera del prof. Mosso in cui si annunzia che il Comitato generale per l'Esposizione di Torino del 1898, presieduto dal Duca D'Aosta, votò ad unanimità di tenere un saggio nazionale di ginnastica e giuochi al « Valentino », *come mezzo* d'impulso all'educazione fisica.

Il senatore Pecile a Rieti.

Diamo come notizia che nell'assemblea generale della Società ginnastica di Rieti, il senatore Pecile, presidente del Comitato udinese per l'educazione fisica, venne nominato a far parte del Comitato d'onore del 2° concorso ginnastico regionale Umbria-Lazio, che avrà luogo in Rieti il 31 maggio p. v.

Passeggiata scolastica.

Gran parte degli alunni di una classe elementare della scuola di S. Domenico di Udine, accompagnati dal *loro maestro*, approfittando della *vacanza*, si recarono giovedì scorso a *fare* una allegra, istruttiva ed igienica passeggiata, che durò dalle 8 alle 10 *e tre* quarti ant.

Egregiamente; e si continui così!

L'educazione fisica a Pordenone.

Lunedì scorso abbiamo pubblicato una corrispondenza del nostro egregio corrispondente di Pordenone, che avrebbe dovuto trovare posto in questa rivista, ma che non volemmo far aspettare, attesa la sua importanza.

In essa si fanno saggie considerazioni sulla educazione fisica, e si esprimono desideri nei riguardi di Pordenone, concludendo colle seguenti parole:

« Perchè non abbiamo anche noi un senatore Pecile, o perchè almeno la sua influenza benefica non si fa sentire fin qui? »

Noi crediamo di poter dire al nostro *egregio corrispondente pordenonese*, che il Comitato di Udine per la educazione fisica, presieduto dal senatore Pecile, è dispostissimo a fare quanto è nei suoi mezzi perchè il salutare risveglio in favore della educazione fisica si estenda e a Pordenone e in tutta la Provincia, e sarà ben lieto se potrà riuscire, ovunque avesse ad estendere la sua azione, nel patriotico intento.

Corsa militare di resistenza.

Il Ministero ha indetto per l'undici maggio p. v. una corsa di resistenza per cavalli in servizio almeno da quattro mesi, libera a tutti gli ufficiali appartenenti al V. Corpo d'armata.

Percorso: Treviso-Conegliano-Vittorio-*Ponte nelle Alpi Belluno-Feltre* Cornuda-Montebelluna-Treviso. Totale chilometri 158: *tempo* massimo 32 ore. Premi:

Al primo arrivato L. 1000 ed entrature.
Al secondo » 600 »
Al terzo » 400 »

Presiederà la Commissione il maggior generale Cobianchi, comandante la brigata di cavalleria, e ne faranno parte il colonnello Grillenzoni e il tenente colonnello Giuria del 20° artiglieria, due maggiori di « Lodi » e « Lucca » cavalleria, ed altri ufficiali superiori.

Lungo il percorso vi saranno dei controllori scelti fra i capitani dei diversi reggimenti.

Degli ufficiali del reggimento *« Lodi »* di stanza a Udine vi *prenderanno* parte i seguenti.

Capitani: Castelli e Gambarana.

Tenenti: Paladini, Airoldi, Calvi, Del Borgo, Del Piano, Contin di Castel Seprio.

Gibur.

CI SIAMO?

Costantinopoli 17 — Si ha da Tripoli che in un conflitto fra gli spahis e i tripolini sulla frontiera rimasero morti 10 tripolini e 6 spahis.

In attesa che ulteriori notizie chiariscano *maggiormente* il dispaccio surriferito *talchè* si possa valutare equamente l'importanza di questo piccolo scontro fra gli spahis e i soldati della Tripolitania, è opportuno ricordare che sono palesi le mire della Francia su Tripoli, e che all'occupazione di Tunisi da parte delle truppe della Repubblica, nel 1881, *offrirono* facile pretesto alcune contestazioni di frontiera risoltesi in scaramuccie fra i krumiri ed i presidii algerini, precisamente del genere di quella segnalataci ora dal telegrafo.

La diplomazia francese, che è stata sconfitta testè dall'Inghilterra nell'affare della spedizione nel Sudan, aspira forse a rivalersi alle spalle della Turchia, cercando dei pretesti per un'azione contro Tripoli, allo scopo di « garantire la sua frontiera », come già inventò il « pericolo krumiro » per giustificare l'occupazione della reggenza di Tunisi? E' codesta una *mera* ipotesi, ne conveniamo, ma certamente non è troppo ardita.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'attitudine di Zanardelli.

Roma 18 — Vi riferisco da ottima fonte che Zanardelli ha fatto comprendere a parecchi deputati di opposizione di essere disposto a votare contro Rudinì, qualora gli diano mani libere in caso di crisi, accettando un Ministero Sonnino-Saracco ed escludendone Crispi, che resterebbe il capo della maggioranza ministeriale.

Le condizioni sono state rifiutate, specialmente da Sonnino.

Un discorso di Crispi.

Roma 18 — Si dice che Crispi avrà, quanto prima, l'occasione di pronunziare un discorso, e rispondere così alle molte accuse fattegli e che gli si vanno facendo dalla stampa. E' probabile, anzi certo, che il discorso verrà pronunciato a Napoli.

I Reali a Berlino.

Roma 18 — Si afferma che il re Umberto andrebbe in autunno a Berlino per restituire la visita all'imperatore Guglielmo. E' ancora incerto se lo accompagnerà anche la regina.

Guglielmo in Francia?

Parigi 18 — Il ciambellano tedesco Knefebeck è arrivato a Cannes. Tale venuta, pare, collegherebbesi col prossimo arrivo in riviera di Guglielmo, recantesi a visitarvi la madre imperatrice Federico, la quale tra poco vi verrebbe a soggiornare.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 aprile.

Il mercato ha sempre le stesse risultanze, vale a dire pochi affari finiti e giornata magra di interesse.

Le richieste sono anche abbastanza diramate in varii articoli, ma hanno sempre per base offerte tanto limitate e tanto semplificate, da lasciare pochissimo adito alla conclusione.

Per *tale* motivo le *poche transazioni* che per mirae lo *vengono* definite figurano *quasi* tutte nelle qualità andanti, a *risparmio* di *prezzo* ed ove il detentore è più inchinato alla vendita.

Malgrado il ribasso dell'oro, verificatosi in questi ultimi giorni, i prezzi delle qualità veramente classiche ed extra si conservano inalterati; invece nelle categorie inferiori riscontransi delle irregolarità, nel senso di ricavi diminuiti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 aprile 1898.

	17 apr.	18 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.05	91.20
» fine mese . .	91.12	91.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	268.—	295.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	668.—	668.—
» » Mediterranee . . .	507.—	507.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.25	107.70
Germania . . . . »	133.¼	132.70
Londra . . . . »	27.27	27.14
Austria Banconote . . . »	226.½	225.—
Corone . . . . »	113.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.63	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.25	94.35
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Silvio Boranga farmacista. — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante. — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorice. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Hoyeda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone polvere per acqua sedativa coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Bidsioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale - Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA. **In guardia** dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile
dei capelli
preparata dal
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali insieme nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 200 di semente per *formazione di praterie* forniteci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le seconde pariche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. Gavinelli, Dirett. dell'Amm. Conte Raggio.

Perugia. *Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Pieve Bruno ...monte, 26 Novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ecc. Casa Torlonia.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio: semente da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1894.
F.lli Rinaldi, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 21 Novembre 1893.
Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie,* da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre 1893.
Giovanni Manfio, agente dei Conti Papadopoli.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro *Miscuglio* che abbiamo trovato il migliore. F. Gatti.
Amministrazione Conte *Aldo Annoni, Senatore del Regno.*
Cuggiono, 24 Dicembre 1894.

Mantova. Mi preggio significarle che il miscuglio per praterie, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. Gnazzi, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione della scarpate degli argini, costituite da materie diminofilamento sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Olgiate, 27 Novembre 1894.
G. Gatti, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il Seme per la formazione di praterie mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno. *Vigone, 20 Novembre 1894.*
Generale Clemente Corte.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
Rizzoni Photo, Ammin. di S. E. il duca Massari.

Ancona. Il *Miscuglio* speditomi nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato! Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 21 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO *depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893, poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno, salvo, la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare o vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi, **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

TORD - TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.